

L'allarme globale

IL LUTTO

Addio a Ugo Conta, una vita tra musica, cucina e judo

In tournée a Hong Kong nel 1963 si innamorò della città e vi si insediò
Per anni con la moglie ha costruito un ponte tra la metropoli e Mantova



Ugo Conta con la moglie May Chau: la coppia si è sposata a Mantova nel 2007

Luca Ghirardini / MANTOVA

Poliedrico, appassionato, intraprendente. Ugo Conta se n'è andato ieri all'età di 85 anni, portato via dal maledetto virus, ma la sua vita potrebbe tranquillamente ispirare un romanzo. Cresce tra le note: padre musicista, la madre, Ada Dal Zoppo, è violinista, mestieri che da Governolo porteranno la famiglia nell'Africa Orientale Italiana. Più che alla musica classica, tuttavia, Ugo si appassiona al jazz. Suona piano e batteria, entra nel giro che gravita attorno a Roberto Chiozzini, poi - come spiega la motivazione dell'assegnazione del Virgilio d'O-

ro, conferitogli dal Comune di Mantova nel 2011 - entra nel primo complesso di Celenzano e suona con Riccardo Del Turco e Sergio Endrigo.

Con il suo quintetto va spesso in tournée. Una di queste tocca Hong Kong, dove ha da poco aperto l'hotel Hilton con il suo Opium Den Bar. È il 1963 e da Hong Kong non si muoverà più, se non per tornare nella sua Mantova. Anzi, in quella terra cinese dove all'epoca sventola ancora l'Union Jack porta il cibo e la cultura della sua città, diventando ristoratore, dapprima sotto l'insegna *Bella Donna*, poi con il *Rigoletto*. Un locale che annovera ospiti illustri, da

Sandro Pertini a Francis Ford Coppola, da Omar Sharif a Roger Moore, passando per Jean Paul Belmondo. Ma non possono evitare di passare da lui anche i sempre più numerosi mantovani che cominciano ad affacciarsi in Cina per combinare affari. Così accade nel 1989: è fine aprile, gli studenti cominciano a riempire piazza Tienanmen dove poco dopo arriveranno i carri armati e i nostri giovani industriali fanno tappa a Hong Kong. Dopo cena, chiuso il locale, e qui affiorano i ricordi personali, Ugo Conta prende l'auto e accompagna l'allora giovane cronista sul Victoria Peak, dalla cui cima, immersi nel silen-

zio, si gode un'affascinante vista sulle luci della metropoli.

Ugo Conta a Hong Kong non fa solo il ristoratore: è cintura nera settimo dan di judo e diventa istruttore, creando club che diventeranno fucine di campioni. Soprattutto, trova l'amore, incontrando May Chau, soprano. Con lei e con la collaboratrice Liuba Rodella fonda la May Chau Academy for Contemporary Arts and Languages, con centinaia di studenti che arrivano anche da altre città della Cina e che in parte porterà a visitare Mantova. Sempre lungo l'asse Hong Kong-Mantova, organizza l'Hong Kong Mantua Friendship festival e con il suo quintetto si esibisce più volte al Bibiena.

Del quintetto fa parte anche il rivarese Emilio Soana, che il 17 giugno 2007 suona la tromba in Santa Apollonia: c'è da suggellare il legame tra Ugo e May Chau. Poi la festa alla Locanda delle Grazie. Un'unione che dura nel tempo, nonostante i 36 anni di differenza. E che poi si trasforma in una storia molto triste. Ugo e May Chau tornano a Mantova verso la fine del 2016, prima di Natale il solito, applaudito concerto al Bibiena. Restano ancora un mese in città, ma alla vigilia della partenza, May Chau si sente male. Salvata dai medici del Poma, operata in altri ospedali senza più riprendersi, viene alla fine ricoverata in una struttura di Castiglione, col sostegno del Comune di Mantova. Ugo la va a trovare ogni giorno in autobus, fino a quando lui stesso non è costretto al ricovero, colpito dal Covid-19. Ora May Chau è rimasta sola e anche Mantova lo è un po' di più. Domani l'addio in forma privata. —